

# SCIC

02 Apr 2020

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

“ One child,  
one teacher,  
one book,  
one pen  
can change  
the world.

Malala Yousafzai



**Voi siete l' adesso di Dio**

**1919-2019...**

**100 anni in Terra Santa**

# Sommario

## Editoriale

Missione e martirio



## Parola della Madre

Rileggendo le *Lettere* di Madre Antonia... (3)

## Magistero

L'adesso di Dio

## La scelta

Fragile:  
maneggiare con cura

## Spazio Giovani

Ri-trovarsi... per ri-costruire!

## Pagina Verniana

Ci mancherà tantissimo

## Diario

AA. VV.

## Madre Antonia oggi

1919-2019...

100 anni in Terra Santa

## Alla luce di Maria

L'umanità di Maria



## Nella luce di Dio

# SCIC

Periodico a cura delle  
Suore di Carità  
dell'Immacolata  
Concezione d'Ivrea

numero 02 - 2020

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica  
del Vicariato di Roma

Sped. in abb. post. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46), art. 1,  
comma 2, DCB Avellino

### Redazione e amministrazione

Via della Renella, 85 - 00153 Roma  
Tel. 06 5818145  
E-mail: [periodico.scic@virgilio.it](mailto:periodico.scic@virgilio.it)  
Sito web: [www.scicivrea.it](http://www.scicivrea.it)

### Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

### Coordinatrice

Mori Suor Maria

### Redazione

Bratti Anna  
Federico Suor Teresa C.  
Gambini Giuse  
Giudici Suor Raffaella  
Ieda Suor Nicoletta  
Leone Suor Vita R.  
Manni Suor Luigia  
Pollice Marzia  
Porro Suor Palma  
Rossi Suor Grazia  
Russo Suor Anna Eletta  
Sleiman Suor Hoda  
Tosi Suor Elena  
Trombetta Mario V.  
Veneri Suor Assunta  
Zaupa Suor Nadia

### Corrispondenti dall'estero

#### Argentina:

Bock Suor Adriana

#### Israele:

Daniel Suor Rawan

#### Libano:

Maggese Suor Grazia

#### Messico - Ecuador:

Mofetti Suor Anna

#### Tanzania-Kenya:

Giani Suor Enrica

#### Turchia:

Bernardi Suor Susanna

#### USA:

Msambili Suor Martha

### Privacy policy

[www.scicivrea.it](http://www.scicivrea.it)

### Layout e grafica

VICIS Srl

Impaginazione e tipografia

VICIS Srl

[www.vicis.it](http://www.vicis.it)

# MISSIONE E MARTIRIO

**C**hiunque, per amore di Cristo, si metta al servizio del prossimo, vivrà come il chicco di grano che, pur morendo, muore soltanto in apparenza. Se non morisse, la sua vita sarebbe inutile. Soltanto immolandoci totalmente alla causa daremo frutto. (S. Oscar Arnulfo Romero)

Lunedì 24 marzo 1980. Ore 18.26. Un colpo di pistola rimbomba nella cappella semivuota dell'ospedale della Divina Provvidenza di San Salvador. Un solo corpo che colpisce a morte il celebrante dell'Eucaristia, l'Arcivescovo di San Salvador, Mons. Oscar Arnulfo Romero, che muore stringendo tra le mani l'Ostia consacrata. Sono passati quarant'anni da quel 24 marzo e da due anni l'Arcivescovo martire è diventato Sant'Oscar Arnulfo Romero, mentre la data della sua morte, incastonata all'interno del periodo quaresimale, è ormai tradizionalmente la data in cui la Chiesa fa memoria dei missionari martiri. Il 30 dicembre 2019, l'Agenzia di stampa del Vaticano Fides ha pubblicato l'annuale rapporto sui missionari martiri, che nel corso dell'anno sono stati 29, provenienti dalle più disparate aree geografiche, in tutti e cinque i Continenti. Questi dati, non molto conosciuti o citati, sono interessanti per riflettere, nel tempo liturgico che ci fa rivivere il centro del mistero di Cristo morto e risorto, sul fatto che missione e martirio vanno di pari passo. Sempre. Fin dall'inizio la Chiesa è cresciuta grazie alle persecuzioni, che pure erano state iniziate dai potenti di turno per distruggerla. Da Cristo, il

► Una croce piantata nei pressi della missione di Namanga - Tanzania.

## Editoriale

03



Primo Testimone, cioè martire, fino ai 29 dello scorso anno... Che poi sono molti di più, se si contano anche gli altri missionari martiri, quelli che rimangono anonimi ed i cui nomi non sono citati nelle cronache e nei rapporti. In questo elenco ci sono anzitutto tutti quei fedeli che soffrono persecuzione, oppressione, discriminazione a causa della loro fede e che lo scorso anno sono stati stimati essere circa 260 milioni, provenienti da 50 differenti nazioni. E poi c'è un terzo gruppo, ancora più numeroso e ancora meno conosciuto, quello dei cosiddetti "martiri della fedeltà", di coloro che donano a Cristo la loro vita giorno dopo giorno, a poco a poco, con pazienza. San Oscar Romero, in un'omelia pronunciata qualche anno prima di morire, aveva illustrato questo terzo tipo di martirio, chiamandolo significativamente "martirio materno": «*dare la vita non significa solo essere uccisi; dare la vita, avere spirito di martirio è dare nel dovere, nel silenzio, nella preghiera, nel compimento onesto del dovere; in quel silenzio della vita quotidiana; dare la vita a poco a poco? Sì, come la dà una madre, che senza timore, con la semplicità del martirio materno, concepisce nel suo seno un figlio, lo dà alla luce, lo allatta, lo fa crescere e accudisce con affetto. È dare la vita. È martirio*». Apriamo il secondo numero della nostra rivista rinnovata ricordando, insieme al quarantesimo anniversario del martirio di Monsignor Romero, anche i 29 martiri missionari del 2019, i 260 milioni di cristiani perseguitati e tutti i martiri della fedeltà quotidiana alla missione. Tra essi, ne siamo certi, ci sono anche numerose figlie di Madre Antonia, che hanno vissuto il martirio materno nei luoghi più disparati, da Istanbul, a Rodi, a Bengasi... Quanta Grazia di martirio vissuto, di testimonianza donata, anche all'interno della Famiglia di Madre Antonia! Che il cammino quaresimale, insieme ai giorni della Settimana Santa, ci aiutino a decidere di vivere così, donando la vita a poco a poco. Con decisione. Con convinzione.

## MISIÓN Y MARTIRIO

**C**ualquiera que, por amor a Cristo, se ponga al servicio de su prójimo, vivirá como el grano de trigo que, aunque muere, muere solo en apariencia. Si no muriera, su vida sería inútil. Solo inmolándonos totalmente a la causa daremos fruto. (S. Oscar Arnulfo Romero)

Desde el principio, la Iglesia ha crecido gracias a las persecuciones, que habían sido iniciadas por los poderosos de turno con el fin de destruirla. Desde Cristo, el primer testigo, es decir, mártir, hasta los 29 del año pasado... Que en realidad son muchos más, si también contamos a los otros misioneros mártires, aquellos que permanecen en el anonimato y cuyos nombres no se mencionan en las crónicas e informes. En esta lista están, en primer lugar, todos los fieles que sufren persecución, opresión, discriminación debido a su fe y que el año pasado se estimaron en alrededor de 260 millones, provenientes de 50 naciones diferentes. Y luego hay un tercer grupo, aún más numeroso e incluso menos conocido, el de los llamados "márti-

res de la fidelidad", de aquellos que dan su vida a Cristo, día tras día, poco a poco, con paciencia. San Oscar Romero, en una homilía pronunciada algunos años antes de su muerte, había ilustrado este tercer tipo de martirio, llamándolo significativamente "martirio materno": «*dar la vida no solo significa ser asesinado; dar la vida, tener un espíritu de martirio, es dar en el deber, en el silencio, en la oración, en el cumplimiento honesto del deber; en ese silencio de la vida cotidiana. ¿Dar la vida poco a poco? Sí, como la dá una madre, quien sin miedo, con la simplicidad del martirio materno, concibe un niño en su seno, lo dá a la luz, lo amamanta, lo hace crecer y lo cuida con afecto. Es dar la vida. Es martirio*».

“ ¿Dar la vida poco a poco? Sí, como la dá una madre... ”

*vida poco a poco? Sí, como la dá una madre, quien sin miedo, con la simplicidad del martirio materno, concibe un niño en su seno, lo dá a la luz, lo amamanta, lo hace crecer y lo cuida con afecto. Es dar la vida. Es martirio.*»

Abrimos el segundo número de nuestra revista, renovada, recordando, junto con el cuadragésimo aniversario del martirio de Monseñor Romero, también los 29 mártires misioneros de 2019, los 260 millones de cristianos perseguidos y todos los mártires de la fidelidad diaria a la misión. Entre ellos, estamos seguras, también hay numerosas hijas de Madre Antonia, que vivieron el martirio materno en diversos lugares, desde Estambul, Rodi, hasta Bengasi... Cuánta Gracia de martirio vivida, de testimonio donado, ¡incluso dentro de la familia de Madre Antonia! Que el camino de Cuaresma, junto con los días de Semana Santa, nos ayuden a decidir vivir así, dando la vida poco a poco. Con decisión. Con convicción. ●



# RILEGGENDO LE LETTERE DI MADRE ANTONIA... (3)

di Madre Raffaella Giudici

**N**el nostro cammino di approfondimento degli Scritti di Madre Antonia, ci imbattiamo in un testo di fondamentale importanza: una dichiarazione diretta al Ministero di Grazia e Giustizia, datata 30 gennaio 1835.

Il testo: "Noi sottoscritte dichiariamo che, se per la nostra troppa deferenza verso i Signori Missionari si è potuto credere che noi dipendessimo da essi, ora che sono finiti i Voti annuali e che siamo sciolte e libere di appigliarci a quello stato che più ci aggrada, d'ora innanzi non vogliamo più avere alcuna relazione e tanto meno dipendenza dai prefati Signori Missionari, e siamo risolte di vivercela tra di noi nella casa propria di Maria Antonia Verna. Abbiamo perciò sottoscritta la presente protesta, e che speriamo di non venir in niente molestate per ciò che riguarda la coscienza. E per tutte, cioè suor Vincenza, Lucia, Caterina, si è sottoscritta suor Antonia Verna".

Si tratta di un documento di grande peso, decisivo per stimolare il Governo ad una valutazione del problema conforme alla realtà delle cose, a inquadrare la controversia nei suoi veri termini. Perché e come Madre Antonia arriva a questo passo?

I Preti della Missione avevano la direzione spirituale dell'Istituto e tutto procedeva bene, ma il 6 settembre 1830 muore p. Giordana ed entra in scena p. Marcantonio Durando, suo confratello: inizia una delle pagine più dolorose e sofferte della nostra storia. Fin dall'inizio appare evidente che egli considerava le Suore della Verna vere "Figlie di san Vincenzo": tra i primi mesi del 1833 e tutto il 1834, mette in opera provvedimenti incompatibili con la fisionomia propria del Ritiro di Rivarolo,

cerca in ogni modo di incorporare la nascente comunità nell'alveo delle Figlie della Carità. La Fondatrice viene deposta da Superiora e allontanata da Rivarolo; al Ritiro p. Durando lascia sr Lucia Conti, sulla quale, essendo una delle figlie più giovani, pensa di esercitare la sua influenza: ma la giovane, con fermezza e saggezza, segue fedelmente le orme della Madre. Addirittura il padre, in una nuova casa a Sommariva Bosco, cerca di introdurre, per fortuna senza risultato, l'uso della "Cornetta", tipica delle Figlie della Carità: il tentativo di fusione con le Figlie di San Vincenzo è quasi avvenuto. Madre Antonia, che per tutto questo tempo era stata in silenzio, interviene in modo decisivo con questa supplica: anche in questa circostanza, si dimostra una persona abituata alla prudenza cristiana, che attende nella

pazienza, senza precipitarsi in giudizi o decisioni affrettate, convinta della necessità della croce.

Questa supplica è, quindi, una doverosa e meditata presa di posizione, frutto di un lungo esercizio di obbedienza e di fede, di pietà e di attesa che gli eventi maturassero una chiara manifestazione del volere di Dio.

Con questo scritto prende posizione e porta una chiarificazione: l'Istituto è libero da ogni superiorato esterno e riprende il cammino autonomo, presente sempre la Fondatrice, custode attenta della particolare fisionomia che aveva voluto dare alla sua Opera. Madre Antonia è consapevole della specifici-

tà del cammino suo e delle sue compagne e chiede la libertà di poterlo seguire, senza ulteriori pressioni dall'esterno; soprattutto rivendica la serenità che deriva dal seguire liberamente la coscienza.

La piena autonomia viene riacquistata ad un prezzo molto alto: la perdita di tutte le suore entrate nel Ritiro dal 1829 al 1833; quanto alle Opere rimangono solo il Ritiro e l'Ospedale di Rivarolo.

La Fondatrice si trova come all'inizio della fondazione nel 1828, con il suo Ritiro, il servizio all'Ospedale e solo tre suore! Ma a dare speranza per il futuro vi è il gruppetto delle novizie e postulanti entrati negli ultimi mesi!

“... Ma a dare speranza per il futuro vi è il gruppetto delle novizie e postulanti...”

- continua -

06

07



Possa lo Spirito Santo rinvigorisce in ognuno di noi la chiamata ad essere evangelizzatori coraggiosi e gioiosi

Francis

◀ Rivarolo Canavese.

## RELEYENDO LAS CARTAS DI MADRE ANTONIA... (3)

En nuestro camino de profundización de los escritos de Madre Antonia, nos encontramos con un texto de importancia fundamental: una declaración dirigida al Ministerio de Gracia y Justicia, fechada el 30 de enero de 1835.

El texto: "Nosotras, las abajo firmantes, declaramos que, si por nuestro demasiado respeto hacia los Señores Misioneros, se llegó a creer que dependemos de ellos, ahora que los votos anuales han terminado y que somos libres de abrazar al estado que más nos convenga, de ahora en adelante ya no queremos tener ninguna relación, mucho menos de dependencia con los mencionados Señores Misioneros, y estamos decididas a arreglarnos entre nosotras en la casa propia de María Antonia Verna. Por lo tanto, hemos firmado este documento y esperamos que no se nos moleste en nada en lo que resguarda a nuestra conciencia.

Y por todas, es decir por la hermana Vincenza, Lucia, Caterina, firma la hermana Antonia Verna". Es un documento de gran peso, decisivo para estimular al Gobierno a evaluar el problema de acuerdo con la realidad de las cosas, para enmarcar la controversia en sus verdaderos términos. ¿Por qué y cómo llega Madre Antonia a dar este paso?

Los Sacerdotes de la Misión tenían la dirección espiritual del Instituto y todo funcionaba bien, pero el 6 de septiembre de 1830, muere el Padre Giordana y entra en escena el padre Marcantonio Durando, su cohermano: comienza una de las páginas más dolorosas y de sufrimiento de nuestra historia.

Desde el principio está claro que él consideraba a las Hermanas de "la Verna" como verdaderas "Hijas de San Vicente": entre los primeros meses de 1833 y todo el 1834, puso en práctica medi-

das incompatibles con la fisonomía del Retiro de Rivarolo, e intentó de todas maneras incorporar a la naciente comunidad dentro de las Hijas de la Caridad.

La Fundadora fue depuesta como superiora y alejada de Rivarolo; en el retiro padre Durando deja a la hna. Lucía Conti, en quien, siendo una de las hijas más jóvenes, piensa en ejercer su influencia: pero la joven, con firmeza y sabiduría, sigue fielmente los pasos de la Madre.

Incluso el padre, en una nueva casa en Sommariva Bosco, intenta introducir, afortunadamente sin resultado alguno, el uso de la "Cornetta", típica de las Hijas de la Caridad: el intento de fusión con las Hijas de San Vicente casi ocurría.

Madre Antonia, que había estado en silencio todo este tiempo, interviene decisivamente con esta súplica: incluso en esta circunstancia, se muestra una persona acostumbrada a la prudencia cristiana, que espera con paciencia, sin precipitarse en juicios o decisiones apresuradas, convencida de la necesidad de la cruz.

Esta súplica es, por lo tanto, una postura surgida del deber y la reflexión, resultado de un largo ejercicio de obediencia, de fe, de piedad y de esperar a que los eventos maduren una clara manifestación de la voluntad de Dios.

Con esta carta toma una posición y aporta una aclaración: el Instituto está libre de cualquier "superiorado" externo y reanuda su camino autónomo, siempre presente la Fundadora, cuidadosa custodia de la fisonomía particular, que ella misma había querido

darle a su Obra. Madre Antonia es consciente de la particularidad de su camino y de sus compañeras y pide la libertad de poder seguirlo, sin presiones desde el exterior; sobre todo expresa la sere-

“ El Instituto está libre de cualquier "superiorado" externo y reanuda su camino autónomo. ”

nidad que se deriva de seguir libremente la conciencia.

La plena autonomía se recupera a un precio muy alto: la pérdida de todas las hermanas que ingresaron al Retiro desde 1829 a 1833; en cuanto a las Obras, sólo quedan el Retiro y el Hospital de Rivarolo.

¡La Fundadora se encontró como al inicio de la fundación en el 1828, con su Retiro, con el servicio en el Hospital y solo tres hermanas! ¡Pero aportando esperanza al futuro, se encuentra el pequeño grupo de novicias y postulantes que habían ingresado en los últimos meses!

- continúa -

## TUSOME TENA NYARAKA ZA MAMA ANTONIA... (3)



Katika safari yetu ya kupenya Maandishi ya Mama Antonia, tunapata tamko la msingi: tamko lililopelekwa kwa Waziri wa Sheria, barua ya tarehe 30 Januari 1835.

Kwa tamko hili: "Sisi tuliotia sahihi hapa chini, tunashuhudia kuwa, ikiwa ni kwa sababu ya kuwastahi mno Wakuu wa Shirika la Wamisionari wa Vinsent wa Paulo, imeweza kusadikika kwamba, sisi tulikuwa chini yao, sasa wakati nadhiri zetu za mwaka zimekwisha na kwamba tumefunguliwa vifungo vya nadhiri tupo huru na tunachagua hali tuipendayo. Tangu sasa hatutaki tena kuwa na uhusiano wowote, na hasa wa kuwatii Wakuu hawa, nasi tumeazimia kuishi peke yetu katika nyumba ile iliyo mali yake mwenyewe Mama Antonia Maria Verna. Hivyo tumetia sahihi yetu katika barua hiyo ya kujitetea. Tunatumaini kutosumbuliwa hata kidogo juu ya yale yanayohusu dhamiri. Na kwa niaba ya wote yaani Sista Vincenza, Lucia, Catherine, ametia sahihi yake, Sista Antonia Verna."

Ni hati yenye uzito mkubwa, yenye maamuzi ya kuichochea Serikali kutathmini tatizo kulingana na hali halisi ya mambo, kuondoa utata katika swala lake la kweli. Kwa nini na kwa namna gani Mama Antonia alifikia hatua hii?

Mapadre wa Misioni walikuwa wameshika uongozi wa kiroho wa Shirika na kila kitu

kilienda vizuri, lakini mnamo Septemba 6, 1830, alifariki Padre Giordana na akashika nafasi Padre Marcantonio Durando, Padre mwenzake: hapo ulianza ukurasa wenye machungu na mateso makali ya historia yetu. Tangu mwanzo ni dhahiri kwamba aliwachukulia Masista wa Verna kama kweli "Mabinti wa Mt. Vicenti": kati ya miezi ya kwanza ya 1833 na mwaka mzima wa 1834, aliweka hatua ambazo haziendani na mtindo wa jumuiya ya Rivarolo, alijaribu kwa kila njia kuingiza jumuiya hii changa katika mtindo wa Mabinti wa Upendo.

Mwanzilishi aliachishwa uongozi na kupelekwa mbali na Rivarolo; katika jumuiya P. Durando alimweka Sr. Lucia Conti ambaye, alikuwa mmoja wa masista vijana zaidi, kuwa mama mkubwa, akifikiri kutumia nafasi hiyo kumshawishi: lakini sista huyo kijana, kwa ujasiri na busara, alifuata nyayo za Mama kwa uaminifu.

Hata Padre, katika jumuiya mpya huko Sommariva Bosco, alijaribu kuanzisha matumizi ya shela ya Shirika la Mabinti wa Upendo, lakini bila kufanikiwa. Jaribio la kuunganisha Shirika letu na la Mabinti wa Upendo lilianzishwa. Mama Antonia, ambaye alikuwa kimya wakati huu wote, aliingilia kwa ujasiri ombi hili: hata katika hali hii, alionekana kuwa ni mtu aliyezoea kuishi kwa busara ya kikristo, ambaye alisubiri kwa uvumilivu,

bila kukurupuka katika maamuzi au kufanya maamuzi ya haraka, akiamini umuhimu wa msalaba.

Ombi hili lilionyesha, msimamo mzuri na wenye kufikiria, haya yalikuwa ni matokeo ya utii wa muda mrefu na imani, uchaji wa Mungu na subira, kwa ajili ya kupata udhahirisho wazi wa mapenzi ya Mungu.

Kwa tamko hili Mama Antonia anaamua na kutoa ufafanuzi: Shirika ni huru kutoka mikononi mwa Wamisionari na kuendelea nasafari ya kujitegemea, akiwepo Mwanzilishi, mlinzi makini wa sura aliyopenda kutoa kwa utume wake. Mama Antonia alitambua upekee wa safari yake na wenzie na aliomba apewe uhuru huo ili aweze kuufuata, bila shinikizo zaidi kutoka nje; zaidi ya yote, alidai utulivu unaotokana na kufuata dhamiri kwa uhuru. Uhuru kamili ulipatikana tena kwa gharama kubwa sana: kupoteza masista wote ambao waliingia kuanzia mwaka 1829 hadi 1833; na kwa upande wa utume zinabaki jumuiya mbili za Rivarolo.

Mwanzilishi alijikuta kama mwanzoni mwa kuanzisha Shirika mwaka 1828, akiwa na Jumuiya, huduma ya hospitali na watawa watatu tu! Lakini kwa ajili ya matumaini ya siku zijazo kulikuwa na kikundi kidogo cha Wanovisi na Wapostulanti waliokuwa wameingia miezi michache iliyopita! ambaye, alikuwa mmoja wa masista vijana zaidi. ●●

## L'ADESSO DI DIO

di Anna Carfora

I terzo capitolo della esortazione apostolica post sinodale *Christus vivit* è dedicato alla realtà dei giovani e alla relazione tra la Chiesa e i giovani. L'invito che il Papa rivolge è quello di guardare ai giovani concreti: la gioventù non va considerata in astratto, estrapolando una sorta di caratteristiche essenziali dell'esser giovani, con il rischio di proporre modelli formali o, peggio, cliché e luoghi comuni da calare sulle persone vive e concrete. Questo modo di porsi nei confronti dei giovani corrisponde ad un atteggiamento che presume di saper interpretare il mondo giovanile e ad un approccio di tipo giudicante. Tali modalità si traducono, poi, sia in una forma di relazione sbilanciata dove i protagonisti sono gli adulti, sia in una comunicazione in cui predominano le visioni del mondo di chi è più avanti negli anni ed è convinto, per questo, di avere una capacità superiore di comprendere situazioni e persone. A ciò si aggiunge la convinzione che i giovani vivano in una sorta di "limbo della formazione" per cui a loro appartiene il futuro e non il presente: essi sarebbero, finché non diventano adulti, ancora in "incubazione". Papa Francesco, affermando che i giovani sono il presente del mondo, capovolge la prospettiva riconoscendo alle nuove generazioni un ruolo attivo nella costruzione della società così come all'interno della Chiesa. Il suggerimento, allora, è quello di ascoltare i giovani, ponendosi in un atteggiamento empatico nei loro confronti. Scrive Francesco: «Invece di disporci ad ascoltarli a fondo,

“prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione”». Un esempio può essere quello di Greta Thunberg. Mentre molti adulti hanno mostrato diffidenza nei confronti di questa adolescente e del movimento che si è coagulato intorno a lei, sollevando obiezioni, esprimendo sospetti, il Papa ha compiuto il gesto di incontrarla. «Vai avanti!», le ha detto stringendole la mano in piazza san Pietro. Il Papa, a cui sta a cuore la minaccia ambientale, come questione cruciale del creato e della sopravvivenza umana e che ha scritto un documento straordinario e primo nel suo genere per un pontefice, la *Laudato si'*, ha compreso che i giovani, si può dire in questo caso i giovanissimi, stanno realizzando una presa in carico del problema. Il motto di don Milani e dei suoi ragazzi, *I care*, che vuol dire mi sta a cuore, è cosa che mi riguarda in prima persona, si addice a questa ragazzina e a quanti la seguono attivamente. Il Papa si è posto, concretamente, in un atteggiamento empatico: ha compreso nella misura in cui “si è messo nei panni” di questi giovani. Li ha ascoltati, invece che considerarli disastri.



Nel documento, a riguardo, scrive: «Oggi noi adulti corriamo il rischio di fare una lista di disastri, di difetti della gioventù del nostro tempo. Alcuni forse ci applaudiranno perché sembriamo esperti nell'individuare aspetti negativi e pericoli. Ma quale sarebbe il risultato di questo atteggiamento? Una distanza sempre maggiore, meno vicinanza, meno aiuto reciproco».

Nel caso specifico, infatti, la situazione è del tutto rovesciata e il disastro sono gli adulti che hanno provocato la crisi ecologica, non le ultime generazioni che non hanno ancora il potere di trasformare il mondo ma che richiama gli adulti ad assumersi le loro responsabilità invece che pregiudicare il futuro dell'umanità.

Papa Francesco richiama poi alla grande responsabilità di non sfiduciare i giovani, ma di mantenere viva la loro speranza: «Lo sguardo attento di chi è stato chiamato ad essere padre, pastore e guida dei giovani

consiste nell'individuare la piccola fiamma che continua ad ardere, la canna che sembra spezzarsi ma non si è ancora rotta (cfr Is 42,3). È la capacità di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli». Si comprende quindi quanto sia importante non disilludere le nuove generazioni o, addirittura, costituire per loro occasione di scandalo. Sappiamo bene, infatti, come Papa Francesco stia conducendo una lotta su tutti i fronti contro ogni tipo di corruzione, di violenza, di infedeltà e di perversione sia dentro sia fuori la Chiesa e come ritenga centrale il valore della testimonianza. Testimoniare, infatti, è correre una

staffetta: siamo noi adulti a passare il testimone a chi viene dopo di noi.

Nella concezione plurale che il Papa propone della gioventù vi è anche la considerazione che i giovani vivono in condizioni diverse e diseguali. Non possiamo non tener conto che le differenze, le ingiustizie e le discriminazioni si stabiliscono molto presto, già i bambini sono penalizzati dalle differenze, ma è nell'età giovanile che queste differenze si fanno molto spesso irreversibili. Al riguardo il Papa individua tre ambiti fondamentali: il digitale, le migrazioni e gli abusi. Su questi temi sviluppa un articolato *mea culpa*.

Ma il quadro a tinte fosche che tratteggia non chiude alla speranza. Per Francesco la via d'uscita c'è ed è il Vangelo di Gesù. Compito degli adulti è quello di eliminare gli ostacoli che impediscono alle nuove generazioni di avvicinarsi, è quello di rimuovere tutte le pesanti opacità che su questo messaggio si sono accumulate e restituirgli la trasparenza.



## EL AHORA DE DIOS

El tercer capítulo de la exhortación apostólica post-sinodal *Christus vivit* está dedicado a la realidad de los jóvenes y a la relación entre la Iglesia y los jóvenes. La invitación del Papa es mirar a los jóvenes en concreto: la juventud no debe considerarse en abstracto, extrapolando una especie de características esenciales de ser joven, con el riesgo de proponer modelos formales o, peor aún, "clichés" y espacios comunes

“ La solución está y es el Evangelio de Jesús. ”

que recaen en personas vivas y concretas. Esta forma de acercarse a los jóvenes corresponde a una actitud que presume ser capaz de interpretar el mundo juvenil y desde un enfoque de tipo crítico. El Papa Francisco, afirmando que los jóvenes son el presente del mundo, da vuelta la perspectiva al reconocer a las nuevas generaciones un papel activo en la construcción de la sociedad, así como dentro de la Iglesia. La sugerencia, entonces, es escuchar a los jóvenes, poniéndose en una actitud empática hacia ellos. Francisco escribe: «En lugar de estar dispuestos a escucharlos en profundidad, a veces prevalece la tendencia a proporcionar respuestas ya preparadas, sin dejar que surjan preguntas juveniles novedosas, acogiendo la provocación».

Un ejemplo puede ser el de Greta Thunberg. Mientras que muchos adultos mostraron desconfianza hacia esta adolescente y el movimiento que se ha formado a su alrededor, levantando objeciones, expresando sospechas, el Papa le salió al encuentro diciéndole "Ve Adelante", estrechándole la mano en la plaza San Pedro. El Papa, que se preocupa por la amenaza ambiental, como un tema crucial de la creación y la supervivencia humana y que escribió un documento extraordinario y primero de su tipo

para un pontífice, la *Laudato si'*, entendió que los jóvenes, y se podría decir en este caso los "jovencísimos", se están haciendo cargo del problema. El lema de Don Milani y sus jóvenes, "I care" (*me importa*), lo que significa que es algo que me preocupa en primera persona, corresponde a esta joven y a todos aquellos que la siguen activamente. El Papa se puso, concretamente, en una actitud empática: los comprendió al punto de "ponerse en los zapatos" de

estos jóvenes. Los escuchó, en lugar de considerarlos un "desastre". En el documento, al respecto, escribe: «Hoy los adultos corremos el riesgo de hacer una lista de defectos de la juventud de nuestro tiempo. Algunos pueden aplaudirnos porque parece que somos expertos en identificar aspectos negativos y peligros. Pero, ¿cuál sería el resultado de esta actitud? Una distancia cada vez mayor, menos cercanía, menos ayuda mutua».

Para Francisco, la solución está y es el Evangelio de Jesús. La tarea de los adultos es eliminar los obstáculos que impiden que se acerquen las nuevas generaciones, es eliminar todas las pesadas oscuridades que se han acumulado sobre este tema y devolver la transparencia.



## LEO YA MUNGU

**S**ura ya tatu ya Waraka wa kitume "Christus vivit" inahusu hali halisi ya vijana na uhusiano uliopo kati ya Kanisa na vijana. Mwaliko wa Papa ni ule wa kuwagalia vijana katika uhalisia: vijana wasitazamwe kinadharia, kana kwamba wote wanafanana na wako na tabia ya aini moja. Kuwaangalia vijana namna hii kunatufanya tuhukumu vijana. Papa Francis, akithibitisha kwamba vijana ndio ulimwengu wa sasa, anaelekeza matarajio yake kwao akitambua kwamba kizazi kipya kina jukumu hai la kujenga jamii na vile vile Kanisa. Kwa hiyo anatushauri tuwasikilize vijana, tuwe na mtazamo wenye huruma kwao. Francis anaandika: "tujenge tabia ya kuwasikiza vijana kwa kina, badala ya kuwapatia majibu bila kuwapa nafasi ya kutoa maswali ya ujana wao, juu ya mambo wanayokutana nayo na kufahamu changamoto zao."

14

Mfano unaweza kuwa ule wa Greta Thunberg. Wakati watu wengi walionyeshwa hofu juu ya msichana huyu na harakati zilizomzunguka pande zote, zilizosababisha

upinzani, na kuleta wasiwasi, Papa alikukutana naye na kumwambia, akimshika mkono kwenye viwanja vya Mt. Petro: "Songa mbele." Papa ambaye anajali utunzaji wa Umbaji kiasi kwamba aliandika waraka "Laudato si" juu ya mada hiyo, alielewa kuwa vijana pia wanajali changamoto hiyo. Kaulimbio ya Padre Milani na vijana wake, *I care, yaani "najali"*, inafaa kwa msichana huyu na kwa wengine wanaomfuata.

Papa alijiweka katika mtazamo wa huruma na "kujiweka katika nafasi" ya vijana hawa. Aliwasikiliza badala ya kuwahukumu. Katika waraka wake anaandika: «Wakati huu sisi watu wazima tuna hatari ya kuandika orodha, ya mapungufu ya vijana wa wakati wetu. Wengine wanaweza kutupongeza kwa sababu tunaonekana kama wataalamu wa kutambua mapungufu na hatari. Lakini ni nini matokeo ya hali hii? Umbali unaonekana kuwa mkubwa zaidi, ukaribu mdogo, kusaidiana kupungua».

Kwa Francis, njia ya kuondokana na hayo ni Injili ya Yesu. ●●

“ *I care, yaani "najali"* ”

*I care, yaani "najali"*, inafaa kwa msichana huyu na kwa



## FRAGILE: MANEGGIARE CON CURA

di Melissa Carpentieri

**I**l mondo della scuola, sotto certi aspetti, si può considerare un modello in scala della società, delle sue dinamiche e dei suoi valori. Tra le mura scolastiche, pur essendoci sempre state, sono in aumento tensioni legate alla competizione, alla voglia di primeggiare e di emergere a tutti i costi: come se per imparare fosse necessario mettere al bando ogni forma di cooperazione e di vulnerabilità. Andare a scuola, imparare, stare in classe con altri compagni rappresentano la

quotidianità per tutti gli studenti ormai da diverse generazioni. Ciò che talvolta si avverte è una spinta sempre più forte a dare il massimo: essere il secondo significa essere il primo dei perdenti. Una logica per cui non puoi permetterti di sapere meno degli altri, ma, soprattutto, non sono ammessi errori. Perché una risposta sbagliata o un brutto voto non possono rappresentare un elemento di crescita? Siamo sicuri che essere sempre pronti, ricettivi, all'altezza delle aspettative costituiscono la strada per il successo? Imparare e crescere, più in generale, credo che non possano non essere che frutti

della capacità di ricominciare ogni volta. Ricominciare con la costanza di chi guarda alla fragilità e allo sbaglio come ad un'opportunità di cambiare e di cambiare in meglio.

Come è possibile guardare alla fragilità, all'errore e allo sbaglio in questa prospettiva? Ma ancora di più: come è possibile insegnare (in) questa prospettiva? Essere pronti a sbagliare, ad ammettere che sotto certi aspetti siamo fragili e che abbiamo bisogno degli altri non è qual-

“ *Ricominciare con la costanza di chi guarda alla fragilità come ad un'opportunità di cambiare.* ”

cosa per cui "si nasce imparati". La fragilità suscita, in primis, vergogna e paura nell'allunno e lo induce a fermarsi, a bloccarsi senza riuscire ad andare avanti, solo per evitare brutte figure o ramanzine. Dall'altro lato della cattedra può far emergere frustrazione e rabbia perché l'errore dello studente significa dover rifare un lavoro già fatto, quale che sia la motivazione, e che davamo per scontato che fosse stato fatto bene!

Ecco qui che ritorna quella capacità di ricominciare con costanza: il lavoro di chi vuole imparare e crescere. Concretamente il metodo perfetto non può esistere: le variabili

15



sono troppe, gli alunni e gli insegnanti sono sempre diversi e sempre in cambiamento. E se fragilità e cambiamento rappresentano un comune denominatore tra docente e discente, forse “*Io credo in te.*” è il caso che si crei un rapporto di fiducia, che gli alunni si lascino accompagnare e gli insegnanti non si accontentino mai della propria formazione. Il percorso ideale nella mente di ogni insegnante e nelle aspettative di ogni studente si snoda tra dolci colline baciata dal sole, eppure a volte quello che si apre davanti sembra essere più simile ad uno scenario da notte di Halloween. A questo punto, senza volersi avventurare troppo in luoghi comuni, all'insegnante non resta che progettare (meglio se insieme ad altri compagni di viaggio): gettare avanti a sé mete e obiettivi fattibili, fare una buona scorta di pazienza e prendere per mano i propri studenti. E andare

16

avanti: senza correre, senza fermarsi. Un percorso fatto di tanti piccoli passi possibili. Un passo costante permette di non fomentare una sterile corsa all'oro e di non avere troppe ansie e paure: siamo qui per imparare. Un passo piccolo consente di cambiare rotta e tornare indietro in caso di errore. Un passo possibile dice a tutti e a ciascuno “io credo in te”: e non c'è fragilità di cui aver paura se c'è qualcuno che ci dice che possiamo farcela. ●



## RI-TROVARSI... PER RI-COSTRUIRE!



di Marco Calabretta & gli ex animatori dell'Oratorio “Beata Antonia Maria Verna”

Sabato 23 novembre, presso l'oratorio “Beata Antonia Maria Verna” di Isola di Capo Rizzuto (KR), ha avuto luogo l'incontro relativo al percorso di “Itinerario Giovani”, ideato nell'ambito della piattaforma di ORATORIO FUTURO. L'incontro si è sviluppato attorno al tema “Dare casa al futuro” e ha rappresentato un'occasione di incontro e di scambio per molti di noi giovani di varie età, che da tempo desideravano ritrovarsi per ricominciare a dialogare e a sviluppare idee, spunti e progetti per tornare ad essere protagonisti della vita e della crescita della nostra comunità civile e parrocchiale. È stata per noi una grande gioia avere la possibilità di tornare a riflettere insieme e a condividere le nostre esperienze di vita intercorse in questa parentesi, più o meno lunga, di assenza da un luogo per noi tanto caro e pieno di ricordi, familiare e significativo, qual è il nostro Oratorio Parrocchiale. Non è stato difficile capire il motivo di tanta

gioia nel ritrovarci. Viviamo tempi in cui l'invasione dei social e delle varie tecnologie, piuttosto che avvicinare le persone, le stanno allontanando. Diventa sempre più facile mettere un like su Facebook o Instagram, sempre più difficile, invece, dare un abbraccio o anche solo una semplice pacca sulle spalle ad un amico in difficoltà.

Il racconto delle diverse esperienze ha, infatti, messo in luce una problematica comune: la mancanza di dialogo e di rapporti reali e non virtuali tra le persone. Ci si concentra sempre di più su cose materiali, si viene assorbiti dal lavoro e dagli impegni, e si trascura e mette da parte la fondamentale importanza dei veri valori e principi: l'amicizia, la condivisione, la comprensione, l'accettazione, il perdono e l'affetto in ogni sua forma. “Dare casa al futuro” è un tema che ha subito indotto tutti noi a fare delle riflessioni, partendo da una serie di citazioni di personaggi celebri che hanno fatto delle loro vite esempi da seguire per le generazioni successive.

17

Particolarmente apprezzata e pregnante di significato è stata una frase pronunciata dal famoso Mahatma Gandhi: "sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo!". Si tratta di uno spunto di riflessione che deve farci capire che quando si vogliono cambiare le cose in maniera concreta, il punto di partenza non possiamo che essere noi stessi (con l'aiuto di Dio!). Non è sufficiente pensare semplicemente al cambiamento, sperare nel cambiamento, ma dobbiamo diventare nella nostra vita ciò che vogliamo vedere negli altri e nel mondo.

Speriamo fortemente che questo incontro non sia stato un episodio sporadico, ma che al contrario sia stato piantato il seme per l'inizio di un percorso di crescita e condivisione tra noi giovani. Ne abbiamo bisogno noi, ne

ha forte bisogno la nostra comunità, perché soltanto crescendo insieme potremo effettivamente dare un reale contributo alla crescita umana, culturale e spirituale della stessa. È necessario dire un enorme grazie a suor Simona, a suor Antonella e a suor Genesis per averci dato la possibilità di ritrovarci e riunirci dopo tanto tempo; ma un grazie ancora più grande va alle nostre amate suore dell'Oratorio "Beata Antonia Maria Verna" per conservare sempre intatto il loro amore nei nostri confronti, aprendoci le porte e il cuore con gioia immensa come fossimo sempre i loro animatori!



## RECENSIONI

### LIBRI... CHE PASSIONE!

FABIO GENOVESI

### CADRÓ, SOGNANDO DI VOLARE

Mondadori, p. 298, € 19,00. In vendita dal 14 gennaio 2020.

**Descrizione** – L'autore risveglia nei lettori il gusto della lettura con la sua scrittura originale che fa commuovere e sorridere, c'è spazio per i sentimenti che abitano la persona in un ritmo quotidiano tra alti e bassi in cui scoprire il valore di credere in qualcosa.

*#credere #adolescenza #canzone #volare*



### FILM... CHE IMMAGINAZIONE!

FRANCESCO AMATO

### 18 REGALI

Dal 2 gennaio 2020 al cinema. Genere: biografico, drammatico - Durata 115'.

Distribuzione Lucky Red con Vision.

Trailer:

<https://www.youtube.com/watch?v=mikXmSZtjY4>



**Trama** – Tratto dalla storia vera di Elisa Girotto. Quando una malattia terminale si presenta nella vita di una donna e di una madre di quarant'anni si comprende il valore del tempo e si fa il possibile per essere presente nella vita di una figlia che non vedrà crescere. È la storia vera di Elisa che prepara diciotto regali per la sua bambina fino alla maturità. Una storia straziante, ma carica di promessa nel percorso che Elisa traccia su un mappamondo per raccontare alla figlia come sarebbe stata la loro vita, i loro vissuti...la loro famiglia.

*"Dobbiamo prenderci per mano e vivere ogni giorno con coraggio"*

## MUSICA... CHE EMOZIONE!

ZUCCHERO FORNACIARI

### SPIRITO NEL BUIO

Zucchero ritorna a stupire con il suo nuovo singolo, parte del quattordicesimo album "D.O.C." pubblicato il 13 dicembre 2019.

Genere: elettropop, gospel.

Il video è disponibile su YouTube

[https://www.youtube.com/watch?v=Dz0Oxx9\\_u8](https://www.youtube.com/watch?v=Dz0Oxx9_u8)



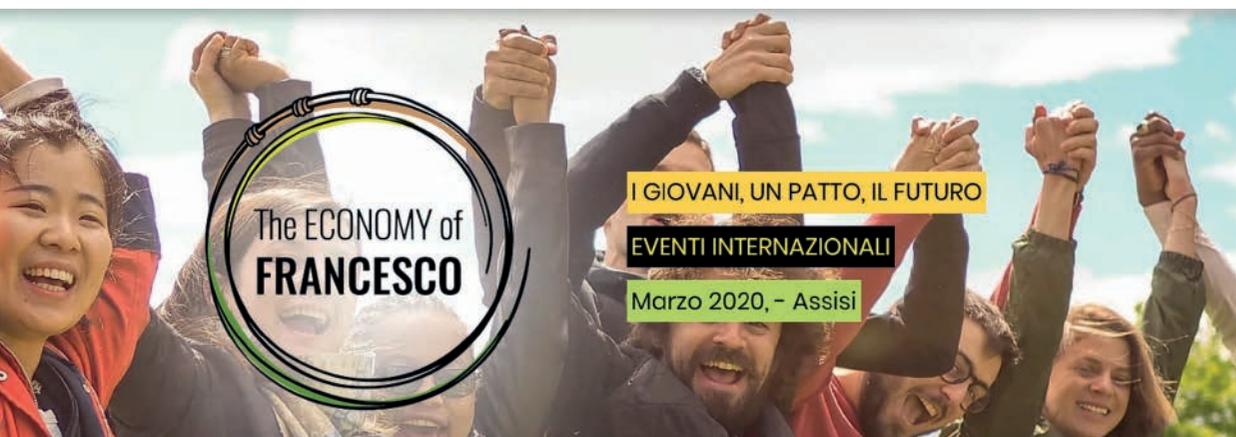
**Messaggio** – Il testo è una poesia ricca di spiritualità che trasmette gioia e raggiunge ogni cultura e ogni popolo, con l'augurio di condividerla con tutti i membri della grande famiglia umana.

Il video è stato girato da Gaetano Morbioli tra India, Tanzania e New York.

*"Vorrei vedere tutto il mondo in festa"*



## 20 A PROPOSITO DEI GIOVANI...



“ Cari amici, vi scrivo per invitarvi ad un'iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani. ”

Messaggio di Papa Francesco per l'evento "The Economy of Francesco"

## CI MANCHERÁ TANTISSIMO

di Mariangela con le Sorelle Missionarie

**LUCIA RAMPINO** presidente del gruppo Betania – Puglia Sud ci ha lasciato il 14 novembre 2019 nella sua Trepuzzi (Lecce) dopo una lunga malattia che ha segnato il fisico ma non la mente e il cuore. Persona dinamica, disponibile sempre serena e luminosa. Ci mancherà tantissimo come tante altre, ma continuerà nella Luce la sua protezione e il suo volerci bene. Ciao Lucetta carissima.

ECCOMI, ECCOMI, eccomi è stata la costante della risposta alla chiamata nell'arco della tua vita. ECCOMI hai detto nel giorno dell'Immacolata del 1963 consacrando a Dio davanti al Tabernacolo della tua chiesa parrocchiale. ECCOMI, tu hai risposto nel 1983 rinnovando la tua consacrazione nella chiesetta di San Damiano in Assisi; ECCOMI hai risposto quando il Vescovo ti ha chiamato per conferirti il mandato di Ministro dell'Eucaristia. ECCOMI hai risposto quando nel 2003 hai pronunciato i primi voti come Missionaria di Carità dell'Immacolata Concezione e quan-

do nel 2010 hai pronunciato i voti perpetui. ECCOMI hai risposto per l'ultima chiamata quando nel pomeriggio del 14 Novembre 2019, serenamente sei entrata nella vita, quella Vera, quella Eterna. La tua è stata una vita dedicata a Gesù e alla Sua Mamma e, come loro non ti sei mai tirata indietro davanti a nessun ostacolo e nessuna prova.

Ti sei spesa per tutti: per la tua famiglia, per la tua amica, per la comunità parrocchiale, per la Diocesi, per l'Associazione, per chiunque ne avesse bisogno. Sei stata la "domestica di Dio" e della Sua Chiesa, ha detto il celebrante



“ Sei stata la "domestica di Dio". ”

te nella Messa esequiale, e mai titolo è stato più autentico e vero. Eri al servizio di Dio e della Chiesa in modo totale, autentico, amorevole.

Chi ha avuto la fortuna di esserti accanto anche per poco tempo ha avuto la sensazione che tu fossi una persona "diversa" e si è sentita edificata. Ora che sei nella Gloria di Dio, continuerai a stare accanto a ciascuno di noi e a proteggerci. Grazie Lucetta cara, col cuore e con le lacrime ti diciamo il nostro "GRAZIE".

## 60°-70° ANNIVERSARIO DI VITA RELIGIOSA!

di Comunità di Val Cannuta - Roma

**C**elebrare un anniversario di Professione Religiosa è sempre un'occasione propizia per una riflessione sulla fedeltà misericordiosa di Dio che nel Figlio suo Gesù continua a colmarci di ogni bene. Il 12 settembre scorso

sr Pia Veneranda Puglia  
sr Grazia Raffaella Rossi  
sr Anna Franca Scarsella  
sr Irene Giuseppina D'Ettole  
sr Lucia Latini

hanno ricordato il loro anniversario di Professione religiosa.

GRAZIE! è stata la parola risuonata nel cuore delle sorelle, parola echeggiata nei canti e nelle preghiere a partire dalla celebrazione Eucaristica che, facendo memoria del Nome Santo di Maria, ne esaltava la fede umile, forte, pura, risvegliando in tutte l'anelito di una emulazione feconda.

Già dalla vigilia siamo state introdotte in un'atmosfera di profonda e gioiosa gratitudine con l'ora di adorazione Eucaristica modulata sulle note del Magnificat:

*"ha guardato l'umiltà della sua serva"* - Vocazione

*"ha soccorso Israele suo servo"* - Lode

*"come aveva promesso ai nostri Padri"* - Fedeltà

Sentirsi come Maria guardate, amate e inviate dall'eterno amore del Padre a testimoniare nel mondo l'Amore che salva, riempie sempre il cuore di stupita, gioiosa gratitudine e lode.

L'augurio del nostro Cappellano, Padre Aurelio osj, ha dato alla celebrazione il tocco di una benedizione:

*"Come Maria di Nazareth, Regina delle vergini, madre feconda e santa di tutta l'umanità, siate sempre unite a Cristo come tralci alla vite e siate feconde.*

*Correte ancora, non stancatevi, perché dalla vostra corsa dipende la salvezza di molti."*

**“Correte ancora,  
non stancatevi,  
perché dalla vostra  
corsa dipende  
la salvezza  
di molti. ”**



## VINCI IL MALE CON IL BENE

di Mario Zannini - Laico verniano

**“N**on lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12, 21). Questa esortazione dell’Apostolo Paolo può riassumere la motivazione che ci ha spinti, anche quest’anno, a organizzare un pranzo missionario all’inizio di questo nuovo anno comunitario 2019-2020, per sostenere le missioni argentine di Pozo Nuevo e Villa 21.

Ci siamo ritrovati in tanti domenica 29 settembre a Rivarolo nella sede della Congregazione a villa San Giuseppe, dove ci hanno accolto le Suore che, fin dall’anno scorso, si erano offerte di preparare il pranzo per la famiglia Verniana piemontese.

Prima del pranzo abbiamo potuto partecipare alla Celebrazione Eucaristica nella chiesa di San Michele Arcangelo che, proprio nello stesso giorno, è stato festeggiato dalla comunità parrocchiale, da noi Laici Verniani piemontesi, dal corpo dei paracadutisti e dalle autorità civili, anche con una proces-

sione che ha trasportato lungo le vie cittadine, una grande statua dell’Angelo.

L’omelia, svolta da don Davide da poco ordinato sacerdote, è stata l’occasione per approfondire, dal punto di vista biblico, i motivi per cui la Chiesa, da sempre, celebra la memoria degli Angeli che, come sappiamo, sono menzionati in diversi passi sia dell’Antico sia del Nuovo Testamento come i messaggeri di Dio, esseri soprannaturali incaricati di adempiere qualche missione particolare nei confronti degli esseri umani. Si veda, tra gli altri, il suggestivo racconto di Raffaele nel libro di Tobia, che, a mio giudizio, ci fa capire in modo molto concreto qual è l’essenza dell’etica cristiana, cioè la CARITÀ, come molto bene aveva compreso la nostra madre fondatrice. È interessante notare che già nel periodo vetero-testamentario della storia della salvezza, molto prima dell’Incarnazione di Gesù, questo testo biblico abbia rivelato qual è il comportamento umano che piace al Signore: la misericordia che Tobia, nonostante la sua condizione di deportato a Ninive, manifestava nei confronti dei suoi connazionali, facendo elemosine e seppellendo i defunti, e la sua fedeltà alla Legge e al culto monoteista di JAHVÈ, nonostante le derive idolatriche e pagane dei suoi stessi connazionali israeliti. Questo esempio biblico di fedeltà a Dio e alla Sua volontà, nonostante le condizioni politiche, sociali e religiose avverse in cui vivevano gli israeliti deportati nei territori degli assiro-babilonesi, mi richiama alla memoria la biografia della beata Antonia Maria Verna perché anche lei ha saputo mantenersi fedele al culto e alla volontà di Dio, nonostante le grandi avversità economiche, politiche, so-



ciali, culturali e anche personali del periodo storico in cui è nata alla fine del 1700. Tutto questo m'incoraggia a perseverare nella mia umile ma necessaria testimonianza all'interno della famiglia verniana piemontese, nonostante le crisi del nostro periodo storico contemporaneo ed anche, nonostante le delusioni, i fallimenti e le mie trasgressioni per-

sonali, perché spero, com'è successo a Tobia, che già nel "qui-ed-ora" il mio comportamento piaccia al Signore e, nell'"al-di-là", nel giorno della "parusia", cioè della seconda venuta del Signore, durante il giudizio (Mt 25, 31- 46) anch'io possa essere riconosciuto come uno dei Suoi figli adottivi, non per i miei meriti, ma per la Sua Infinita Misericordia.

## USCITA DIDATTICA

di Comunità scolastica di Matino

"Chi siete?", "Da dove venite?". È così che ha preso il via l'originale visita didattica alla scoperta del Castello di Corigliano d'Otranto. Il maniero vanta oltre 80 anni di vita ed è unico per la sua struttura architettonica. Un vero e proprio viaggio nel passato è stato quello che hanno vissuto i nostri bambini della Scuola "San Giorgio". Dapprima, un'entusiasmante fiaba ha catturato i curiosi ascoltatori i quali con mille domande e vivaci interventi hanno appreso la storia del castello. A seguire, un innovativo laboratorio didattico attraverso il quale i bambini hanno avuto la possibilità di apprendere i rudimenti della tecnica del mosaico, realizzando ciascuno la propria iniziale. Infine, la visita del castello attraverso un turbinio di luci, colori e segni d'arte che ha



fatto sognare grandi e piccini. Un'avventura, dunque, che ha impresso un segno fantastico nella mente e nel cuore dei nostri piccoli cavalieri per un giorno. ●●



## 1919-2019... 100 ANNI IN TERRA SANTA

di Sr Elena Tosi

*"Le Opere d'Oriente, a cui tanto tiene la Chiesa, richiamano d'urgenza le nostre Sorelle a riprendere le Missioni abbandonate da circa quattro anni..."*

La guerra chiede ancora suore per gli ospedali militari, eppure lo sguardo di Madre Bonomelli che così si esprimeva in una sua circolare del 31 dicembre 1918, andava oltre, vedendo ormai la fine imminente e, nonostante la povertà di suore davanti a tante esigenze, accoglieva il desiderio e l'appello del Santo Padre di fondare ospedali, scuole, orfanotrofi per arginare l'evangelizzazione protestante in quelle terre.

"Ascoltiamo" dunque, le sorelle della comunità di Gerusalemme, che da poco hanno celebrato i 100 anni di presenza e che sicuramente stanno lasciando un'impronta di luce, di speranza, di misericordia, come Madre Antonia, la "Sorella di Carità", che nel cuore aveva il mondo, un mondo nel quale l'uomo gridava e gridava la sua sete d'amore, di vita, di Assoluto. Un'evangelizzazione segnata dall'offerta, dalla sofferenza, da tanta preghiera e gratuità, nel servizio e nella disponibilità più totali.

*"Chi semina nelle lacrime  
mieterà con giubilo"*

Gerusalemme! Vera terra di missione, perché ci trova impegnate a soccorrere non solo la miseria umana, ma soprattutto per sostenere la fede vacillante di chi vive in mezzo a due schieramenti: Musulmanesimo ed Ebraismo.

La storia di questa missione è una piccola odissea di eroismi vissuti dalle nostre consorelle inviate dalla congregazione nel 1919 perché avessimo una casa un Terra Santa, con la prospettiva di aprire una scuola elementare alle adiacenze dell'ospedale Italiano.

Le difficoltà da affrontare furono molteplici, una di queste l'ignoranza assoluta della lingua Araba, ma con l'aiuto del Signore le prime suore d'Ivrea superarono la difficoltà e l'opera incominciò a dare i suoi frutti. La scuola si popolò sempre più, tanto che il locale non fu più sufficiente per l'opera e così nel 1928 si trasferirono a Talebieh fuori

dalle mura di Gerusalemme.

Qui l'opera si sviluppò e giunse ad avere cinque classi elementari, con indirizzo prettamente Italiano.

In essa veniva impartito lo studio delle lingue: Francese, Inglese e Arabo. Vi era inoltre una scuola di Taglio e cucito, lezioni di musica e scuola materna. Si aprì anche una classe GRATUITA per le fanciulle povere, dietro insistenza dei parenti si aprì un educando per maschietti fino a 8 anni e di fanciulle di maggiore età.

Il tutto portato avanti dalle consorelle con alcuni laici locali, sempre per la gloria di Dio e secondo il nostro Carisma, specialmente delle prime regole.

La benedizione di Dio non mancò e neppure quella della Madonna. Possiamo dire che lo spirito riunisce in una divina armonia uomini e donne di ogni nazione, popolo, lingua e cultura perché formi-

“ Questa è  
la nuova  
evangelizzazione  
nella la chiesa di  
Gerusalemme. ”

no l'unico popolo di Dio, nel rispetto delle diversità: Cristiani, Ebrei e Musulmani. Nel 1940, però, con la dichiarazione di guerra da parte degli Inglesi che avevano il protettorato in Palestina, furono mandati in un campo di concentramento tutti gli Italiani non esclusi i religiosi e le religiose. Tra loro anche le nostre consorelle, che nel turbine della guerra, impaurite e desolate, difendono le certezze di fede e le tradizioni, ispirate al sacrificio di Cristo e facendosi pane spezzato per la salvezza di tutti.

Il colpo fu doloroso e inaspettato. Partirono lasciando ogni cosa e andando prigioniere a "Rafat" vicino al santuario della Madonna della Palestina, e qui ai suoi piedi diedero sfogo a tutto il dolore di cui era colmo il loro cuore. Rimasero così tre mesi, fino a quando un altro ordine le fece tornare nuovamente a Gerusalemme nel Patriarcato Latino. Qui rimasero poco, infatti presto furono trasferite all'ospizio austriaco sotto la vigilanza dei soldati: Arabi, Ebrei e Inglesi. Non mancarono gli aiuti spirituali, essendo tale località situata vicino al Santuario della Flagellazione, luogo di concentramento di tutti i religiosi Italiani. Ma pur fra tanta abbondanza di grazie le consorelle pensavano con nostalgia all'opera perduta.

In questo periodo arrivò l'ordine governativo di firmare il rimpatrio, ma le nostre consorelle si rifiutarono decisamente, non volendo perdere il loro posto in Terra Santa.

Con la libertà avuta ogni comunità religiosa fece ritorno alla propria casa. E le figlie di Madre Antonia??? Esse dovettero, ad esempio della Madre, bere fino in fondo l'amaro calice.

Della nostra bella casa, non rimase niente solo la statua dell'Immacolata e il Sacro cuore ed altre di legno, che tutt'ora sono qui in casa dalle suore custodite con amore. Così le suore rimase-

ro senza tetto per cui dovettero rimanere in concentramento fino al 1950, perché anni difficili e turbolenti a causa della guerra Araba Ebraica scoppiata nel 1948.

Finalmente dopo tante sofferenze, le figlie di Madre Antonia ricevettero la visita canonica da parte della vicaria suor Pasqualina Monti e della consigliera suor Gina Chiodini, furono giorni di gioia e serenità.

Le visitatrici incoraggiarono le suore della casa che si misero subito all'opera, dovettero superare tante peripezie e difficoltà, ma finalmente il 1° Ottobre 1954 poterono entrare in una casa e, dopo 2 anni, il 4 ottobre 1956, la dimora fu registrata a nome della congregazione, ove fino ad oggi le suore vi abitano e svolgono la loro attività: preghiera, vita comunitaria ed apostolica. La casa è situata in un quartiere (Herod's Gate), fuori le mura di Gerusalemme, vicino al Getsemani e al Calvario e non lontana da altri posti santi. Non dobbiamo dimenticare che la nostra presenza in Terra Santa è un dono che non



▲ La comunità di Gerusalemme con le Madri nel 1956.

tutti riescono ad avere. I nostri passi poggiano su quelli di Gesù e quindi tutto resta bello e gioioso.

L'opera nel 1956 funziona come scuola materna, 2 sezioni di taglio e cucito, lezione di lingua Italiana e di pianoforte. Nella scuola avendo come maggioranza la frequenza musulmana, la nostra evangelizzazione verte sulla formazione morale e religiosa dell'uomo, perdono e buoni costumi, pacifica, collaborazione fraterna e testimonianza di vita Cristiana. Andando ai più bisognosi in spirito di gratuità come ci ha trasmesso Madre Antonia.

Questa è la nuova evangelizzazione nella chiesa di Gerusalemme per tutti gli abitanti cattolici che convivono con musulmani ed ebrei. Venendo meno, a poco a poco le consorelle che vi operavano da alcuni anni l'opera continua con 150 bambini, cinque sezioni, guidata dalla nostra pioniera Suor Grazia Di Cosmo, e personale laico preparato secondo le leggi governative. Suor Grazia che da ben 48 anni si trova in questa opera,

collabora con loro passo a passo e la scuola è conosciuta perché tanti bambini che sono passati di qui ora sono Dottori, Professori, Avvocati ecc. E continuano a mandare figli e nipoti. Ma qui ci vorrebbero almeno 7 sezioni per andare incontro alle richieste.

L'attuale comunità religiosa è così formata: da Sr. Grazia (Italiana), Sr. Teresia (Tanzaniana), Sr. Rawan (Nazaretana) studente, Sr. Raffaella (Italiana) superiora della comunità e la carissima Sr. Paola (Giordanese) inferma in una clinica da mesi, Insieme si collabora facendo ogni cosa per la gloria di Dio.

È da far presente che la nostra Cappella funziona come semi Parrocchia, quindi abbiamo la Messa Domenicale in Arabo con i fedeli del quartiere, Mese di Maggio con chiusura con la processione presieduta dal Parroco, ci sono inoltre incontri con lo Staff, genitori e non mancano le Prime Comunioni, Battesimi e Catechesi in Parrocchia. La casa è anche a disposizione della Legio Marie e altre attività parrocchiali.



◀ Membri della comunità del 1976.



▶ Membri della comunità del 2020.

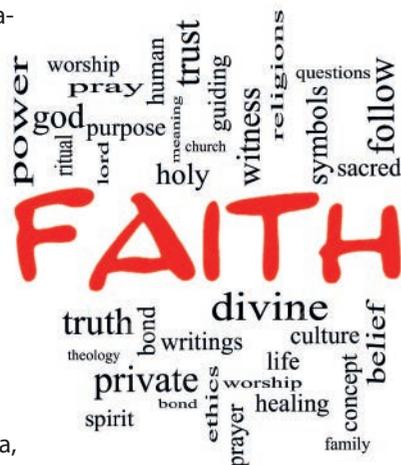


Cari lettori in questo numero, *Lessico verniano* presenta un'altra serie di tre parole chiave che hanno il sapore di storia: **fede**, **santità** e **Piemonte** sono vocaboli carichi di significato antropologico e racchiudono ricche narrazioni di vita da custodire e da far conoscere, come la storia di Madre Antonia. L'uomo contemporaneo può imparare tanto dalla storia che è maestra di vita e vedere il bene, il bello, il buono e il vero che vi è stato. Tutti noi siamo portatori di un bagaglio umano e spirituale da custodire e raccontare a chi viene dopo di noi. Con le tre parole chiave, cerchiamo di essere più consapevoli del nostro profilo di santità e del nostro contesto storico-geografico per rispondere qui e ora alla storia ancora tutta da scrivere.

**"FEDE"** – In indoeuropeo la radice *śrad* significa "cogliere il moto della luce", un concetto associato all'"aver fede nel divino" fino a personificare la Fede invocata come divinità. La radice sanscrita *śrad* è stata trasformata nel latino *credo*, *-ere* "credere", "fidarsi di"<sup>1</sup>. La stessa evoluzione semantica del termine manifesta una correlazione con la Provvidenza, la fede e la vita vanno di pari passo, la fede è un tutt'uno con l'esperienza. È questo il clima di fede che la piccola Antonia Maria Verna respira in famiglia dove «i genitori erano i primi catechisti dei loro figli: la mamma insegnava le prime preghiere, mentre il capofamiglia alla sera guidava la recita del Rosario»<sup>2</sup>.

**"SANTITÀ"** – È un termine che abbraccia due dimensioni: la vita terrena e quella ultraterrena. Diverse testimonianze presentano la giovane Antonia Maria con il profilo di una donna sempre pronta a rispondere ai bisogni del tempo. Ogni occasione quotidiana è buona per prendersi cura... non trascura nulla. Già in avanti con l'età, diventa «il modello di tutte le giovanette che frequentavano quella scuola e tutte vedevano in essa una virtù non comune, e perciò solevano chiamarla "la Santina"»<sup>3</sup>. I beati sono vivi anche dopo la morte e Madre Antonia fa parlare di lei perché donna materna, feconda e portatrice di vita in ogni luogo e in ogni tempo.

**"PIEMONTE"** – Il contesto storico-geografico è fondamentale per conoscere bene Madre Antonia. Il Piemonte è un territorio che ha tante figure significative che hanno favorito un processo di benessere materiale, morale e spirituale di intere generazioni. L'unità d'Italia non era sufficiente per un assetto sociale inclusivo, l'operazione più complessa e delicata era quella successiva di «fare gli italiani». Oggi nel 2020, «se guardiamo bene la storia del nostro Paese, questo compito se lo sono assunto, [...] le decine e decine di fondatori e fondatrici di congregazioni religiose che hanno alfabetizzato milioni di figli della povera gente, educato generazioni di bambini sottraendoli alla strada e all'abbandono: [...] e tutto sempre "a gratis", per usare un'espressione tipica della nostra Beata»<sup>4</sup>, espressione che approfondiremo come parola chiave nel prossimo numero di *Lessico verniano*.



<sup>1</sup> F. RENDICH, *Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee*, Palombi, Roma 2010, 70.

<sup>2</sup> A. MONTONATI, "A gratis": Per amore, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, 15-16.

<sup>3</sup> *Ivi*, 39.

<sup>4</sup> *Ivi*, 11.

## "C'ERA LA MADRE DI GESÙ" (GV 2, 1-11)

di Sr. Hoda Sleiman

**N**ella liturgia maronita della domenica introduttiva alla quaresima si legge il vangelo delle nozze di Cana. Maria in quanto madre e donna è presente a quest'evento importante. Tradizionalmente nella società medio orientale, la donna quando dà alla luce il primogenito "perde" il suo nome proprio e diventa la mamma di... La maternità dà alla donna una dignità tutt'altra, la dignità della prima donna quella di Eva "Hau-uáh o Héva che significa 'madre dei viventi". Giovanni parlando della "Madre di Gesù" alle nozze di Cana, l'inizio della vita pubblica di Gesù, inaugura la missione della Madre, la nuova Eva. Giovanni dimostra l'importanza dell'elemento "maternità" di Maria, Madre in assoluto del Figlio di Dio e di tutta l'umanità. «Non è casuale che all'inizio della vita pubblica di Gesù si collochi una cerimonia nuziale, perché in Lui Dio ha sposato l'umanità: è questa la buona notizia, realizzata attraverso il "Fiat" senza condizioni di una donna della nostra terra, a diventare la Madre del suo Figlio.



▲ Scultura nella roccia a Qana, Sud Libano, che ricorda le nozze di Cana.

Leggiamo sempre nel testo di Giovanni "«Che ho da fare con te, o donna?» e ciò ci sorprende, ma in realtà, pensando alla parola aramaica "Mor" che significa "signore" il femminile di "Mor" è "Mort" cioè "Signora" Gesù rispetta sua madre. Per Gesù Maria è la Signora della Creazione "l'Ish e l'Isha" del testo di Genesi 2, 23, è sua madre alla quale non si può rifiutare niente, perché lei non ha rifiutato niente a Suo Padre. Papa Francesco parlando di questo testo all'Angelus del 21 gennaio 2019 ci ricorda:

"Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Servire il Signore significa ascoltare e mettere in pratica la sua parola. È la raccomandazione semplice, essenziale della Madre di Gesù, è il programma di vita del cristiano». «Quando siamo in situazioni difficili, quando avvengono problemi che noi non sappiamo come risolvere, quando sentiamo tante

volte ansia e angoscia, quando ci manca la gioia, andare dalla Madonna e dire: "Non abbiamo vino. È finito il vino: guarda come sto, guarda il mio cuore, guarda la mia anima". Dirlo alla Madre. E lei andrà da Gesù a dire: "Guarda questo, guarda questa: non ha vino". E poi, tornerà da noi e ci dirà: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"».



## GRAZIE SUOR GIUSEPPINA

di la Redazione

**S**r. Giuseppina Maria Nicolini (Giulia) nasce a Santa Maria Capua Vetere, il 12 settembre 1934, nel giorno in cui la Chiesa ricorda il SS. Nome Di Maria.

Dopo aver conseguito a pieni voti la Laurea in Lettere classiche, il 7 gennaio 1959 entra in Congregazione. Il 16 ottobre 1961, a Roma emette i primi voti, per poi essere destinata alla comunità dell'Istituto "Antonia Maria Verna" a Napoli, che sarà la sua casa per più di trent'anni e dove si adopererà come insegnante di Lettere, Preside, superiora della comunità e Superiora della Provincia "A. M. Verna".

Nel 1994, suor Giuseppina arriva a S. Rufina, essendo stata eletta Vicaria Generale: per dodici anni sarà al fianco di Madre Grazia, mettendo a servizio della Congregazione intera le sue doti intellettuali e spirituali, in modo particolare collaborando alla nascita della Famiglia Verniana e accompagnando il cammino delle sorelle juniores.

Nel 2006, terminato il servizio all'interno del Consiglio Generale, suor Giuseppina continua a lavorare per la Curia come Archivistica generale, spendendosi in modo particolare per la causa di beatificazione di Madre Antonia: il 2 ottobre 2011, ad Ivrea, sarà lei a commentare la solenne celebrazione Eucaristica trasmessa da Tele Pace.

Fino alla fine dei suoi giorni terreni, suor Giuseppina ha continuato a lavorare per conservare e tramandare la ricchezza storica e spirituale della Congregazione. Il corpo era ormai indebolito dalla malattia che da tanti anni la tormentava. L'intelligenza e lo spirito, invece, hanno continuato ad essere vivi ed entusiasti e così il suo amore per Madre Antonia e per la Famiglia Verniana. Su suor Giuseppina potremmo dire e scrivere molto;



▲ Sr. Giuseppina Nicolini insieme a un gruppo di suore giovani, juniores e aspiranti che ha seguito durante gli anni di formazione. Piano di Sorrento (NA) - 15 ottobre 2000, Anno del Giubileo.

ognuno di coloro che l'hanno conosciuta può condividere il suo "tassello"... Qui ci piace ricordarla con le parole con cui, nel lontano 1988, la descrivevano i "suoi" insegnanti del "Verna", parole datate cronologicamente ma molto vere ed attuali:

«Ella è culturalmente quanto di più completo possa richiedersi ad un capo d'Istituto. Ciascuno di noi sa che, sempre, ella può risolvere e pronunciarsi sulle questioni relative ad ogni materia di insegnamento. Al Provveditorato di Studi di Napoli, Verna e Nicolini s'identificano ed hanno la più alta stima e fiducia. In lei noi abbiamo la "vera religiosa" che tiene fede ai suoi voti e vive umilmente, nel dono di sé a Dio e agli altri, la sua vocazione. In lei convivono signorilità, giustizia, disponibilità, equilibrio, semplicità...

*in lei si fondono fede e vita, che il quotidiano ci chiede di conciliare. Ella è sintetica ma profonda, serena e giammai "pesante" e quando ci esorta ad essere buone educatrici mira solo al bene nostro e dei ragazzi, senza farci mai perdere di vista le mete prefisse. Se ci rimprovera con "qualche scatto" capiamo che è un suo neo, perché solo Dio è perfetto, e la ringraziamo per la sua autenticità, ma se lo "scatto" è sorto da un malinteso, ella si scusa in quanto non viene mai al rispetto e alla dignità della persona. Noi la vogliamo così e non diversa. Per noi è insostituibile ed irripetibile. Ella vive, attimo dopo attimo, Fede, Speranza e Carità: con lei abbiamo raccolto le pietre e lavati i banchi per riaprire la scuola dopo il terremoto del 1980...». Grazie, suor Giuseppina!*

## CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI



### Suor Rosa Paola PETROSINO

nata a Castellaneta il 25.11.1935

deceduta ad Acquaviva delle Fonti il 15.02.2020, dopo 64 anni di vita religiosa



### Suor Giuseppina Maria NICOLINI

nata a S. Maria Capua Vetere il 12.09.1934

deceduta a Roma il 16.02.2020, dopo 58 anni di vita religiosa, già Superiora Provinciale e Vicaria Generale

**IL FRATELLO**  
**LA SORELLA**

ANDREW di suor Anna Peter Chrisanti  
MICHELA di suor Gianfranca Almini

***“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria”*** (Es 10,2).  
***La vita si fa storia.***

*Desidero dedicare il Messaggio di quest'anno al tema della narrazione, perché credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri.*

*Papa Francesco*

(dal Messaggio per la 54<sup>ma</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24 gennaio 2020)

